

# FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

## NOTA MENSILE DI GIUGNO

a cura di **Simona Fabiani**

### **Fondo Sociale per il Clima, inquadramento normativo e perimetro di intervento**

Il FSC è stato istituito dal Regolamento (UE) 2023/955 del Parlamento europeo e del Consiglio con l'obiettivo di garantire una transizione socialmente equa verso la neutralità climatica, evitando impatti sociali negativi su famiglie, microimprese e utenti dei trasporti vulnerabili, derivanti dall'entrata in vigore del sistema ETS2. Ha l'esplicito obiettivo di alleviare la povertà energetica e dei trasporti che potrebbe derivare dalla transizione verso una mobilità a zero emissioni e ad edifici decarbonizzati. Dal 2026 al 2032, il fondo canalizzerà 65 miliardi di euro in aiuti mirati a tutti gli Stati membri a cui si aggiungeranno i cofinanziamenti nazionali di almeno il 25%. La quota di fondo assegnata all'Italia sarà del 10,8% pari a circa 7 Mld, che con il cofinanziamento arriva a circa 8,8 Mld.

Per accedere al fondo, gli Stati membri devono presentare alla Commissione i Piani sociali per il clima (SCP) entro giugno 2025 a seguito di un processo di consultazione obbligatorio con le parti interessate. L'articolo 5 del regolamento (UE) 2023/955, stabilisce espressamente che i Piani sociali per il clima debbano essere sottoposti a consultazione pubblica con le autorità locali e regionali, i rappresentanti delle parti economiche e sociali, le organizzazioni della società civile e giovanili ed altri portatori di interessi. Il MASE sta portando avanti queste consultazioni in modo parziale e discutibile, per esempio escludendo pregiudizialmente le OO.SS. La governance del Piano deve rispondere a esigenze democratiche e partecipative, nelle varie fasi di predisposizione, monitoraggio, verifica, valutazione ed eventuali aggiornamenti e modifiche. Stesso percorso democratico deve essere attivato anche in riferimento alle risorse ETS1 e ETS2, al fine di pianificarne l'utilizzo e verificare che siano spese in modo efficace e trasparente. La prossima entrata in vigore dell'ETS 2 e le modifiche dell'ETS 1, prevedono che il 100% dei proventi d'asta siano utilizzati per la lotta al cambiamento climatico. L'esperienza sull'utilizzo dei proventi delle aste dell'ETS 1 non è certo esemplare. Un recente studio di ECCO mostra come dei 15,6 miliardi di euro di proventi del periodo 2012-2024 solo il 9% sia stato utilizzato per spese legate alla lotta ai cambiamenti climatici mettendo in luce lacune in termini di pianificazione e tracciabilità della spesa.

Il Piano deve contenere il numero stimato e l'identificazione dei soggetti vulnerabili. Non è semplice individuare i destinatari delle risorse del fondo, anche perché le risorse sono molto limitate, ma è necessario farlo. Per quanto riguarda la povertà energetica, la definizione dell'articolo 2, paragrafo 1, del regolamento SCF è la stessa data dalla direttiva sull'efficienza energetica (UE) 2023/1791: "Povertà energetica»: l'impossibilità per una famiglia di accedere ai servizi energetici essenziali a un tenore di vita e alla salute dignitosi, compresa un'erogazione adeguata di calore, raffrescamento, illuminazione ed energia per alimentare gli apparecchi, tenuto conto del contesto nazionale pertinente, della politica sociale esistente e di altre politiche pertinenti". In Italia la povertà energetica colpisce più di 2,2 milioni di famiglie, pari al 7,7% della popolazione. Il 47% degli anziani è a rischio o in povertà energetica. Un recente studio dell'ETUI (European Trade Union Institute) attesta che in 5 anni la povertà energetica a livello europeo è aumentata del 54% e che la metà degli europei in condizione di PE ha un lavoro, si tratta di 23,7 milioni di lavoratori. Le povertà energetica è un tema complesso che si intreccia al tema della povertà, assoluta e relativa, alle precarietà e alla

povertà lavorativa, all'età anagrafica, alle caratteristiche e alle temperature del territorio in cui si vive, alle condizioni dell'abitazione, degli impianti e degli elettrodomestici, alla scarsa conoscenza degli strumenti di sostegno. Può avere una caratterizzazione di genere o razziale, può riguardare i proprietari di immobile e gli affittuari, può avere effetti sulla salute, sulle condizioni di crescita e sulle opportunità dei bambini. La povertà energetica deve essere affrontata partendo da un quadro dettagliato di analisi che consenta di adottare azioni mirate e strutturali sul versante energetico sociale e occupazionale, improntate alla giustizia climatica.

Il regolamento SCF definisce povertà dei trasporti "L'incapacità o la difficoltà degli individui e delle famiglie di sostenere i costi dei trasporti pubblici o privati o l'impossibilità o la difficoltà di accedere ai trasporti necessari per l'accesso a servizi e attività socioeconomici essenziali, tenuto conto del contesto nazionale e geografico". La definizione di microimpresa vulnerabile (Art. 2(11) del Regolamento FSC), si riferisce agli effetti dell'ETS2 per i settori degli edifici e del trasporto su strada sulle microimprese, e alla mancanza, "ai fini della loro attività", dei "mezzi per ristrutturare l'edificio che occupano, o per acquistare veicoli a zero e basse emissioni o per passare a modalità di trasporto alternative sostenibili, incluso il trasporto pubblico, se pertinente".